

# Cursillos di cristianità: alla riscoperta del "fondamentale cristiano"

Intervista con Ernesto Pozzi

di ANTONIO MARIA BAGGIO

**I**ng. Pozzi, cosa significa "Cursillos"?

«Significa "corsi", "piccoli corsi": gli spagnoli usano spesso dei diminutivi per ingentilire le cose. Sono corsi di revisione, di studio, di impostazione della propria vita, in funzione di una apertura a una vita cristiana nuova, profondamente compresa».

Perché ha accennato agli spagnoli?

«Tutto ha avuto inizio proprio in Spagna, e più precisamente nelle isole Baleari, con il pellegrinaggio nazionale a Santiago di Compostella, compiuto nel 1948, ma già lanciato alcuni anni prima. Mons. Hervás, vescovo di Maiorca, si era accorto che i giovani di Azione cattolica che dovevano andare a questo pellegrinaggio avevano bisogno di una forte preparazione; ci volevano dei capi-pellegrini, gente capace di dedicarsi alla formazione e alla preghiera durante il percorso, in modo da mantenere un certo livello di spiritualità. Il vescovo promosse così dei corsi per preparare tali animatori».

Ma l'esperienza dei Cursillos andò poi oltre il pellegrinaggio del 1948.

«Sì, conducendo i corsi si è intravista la possibilità di fare di essi un'occasione di impostazione e rinnovamento di vita. Io credo che anche il momento politico della Spagna avesse la sua influenza. Franco attingeva largamente dalle forze cattoliche e non è escluso che delle persone, fra quelle magari che lavoravano più generosamente nell'Azione cattolica, fossero più proiettate verso la politica che non verso l'apostolato, col rischio di perdere l'autentico spirito apostolico».

«Mons. Hervás si era molto preoccupato di questa situazione nella propria diocesi e aveva formato una équipe di persone che studiavano

sperienza pluriennale che, come si vede, cercava soddisfazione a molte esigenze».

Il recupero dello spirito apostolico significa rinuncia all'impegno sociale?

«No, al contrario: noi ancora oggi cerchiamo di "vertebrare" la società. Noi pensiamo che la società non cambi per le leggi, ma perché cambiano gli uomini: quindi si tratta di cambiare il cuore degli uomini, che poi, negli ambienti in cui vivono, devono sostenere tutte le fatiche del testimoniare il loro cristianesimo e sostenersi fra loro; è quindi un po' come lo sforzo della spina dorsale che regge tutto il corpo: tali cristiani dovrebbero essere la spina dorsale della Chiesa nel mondo».

Come si svolge il Cursillo?

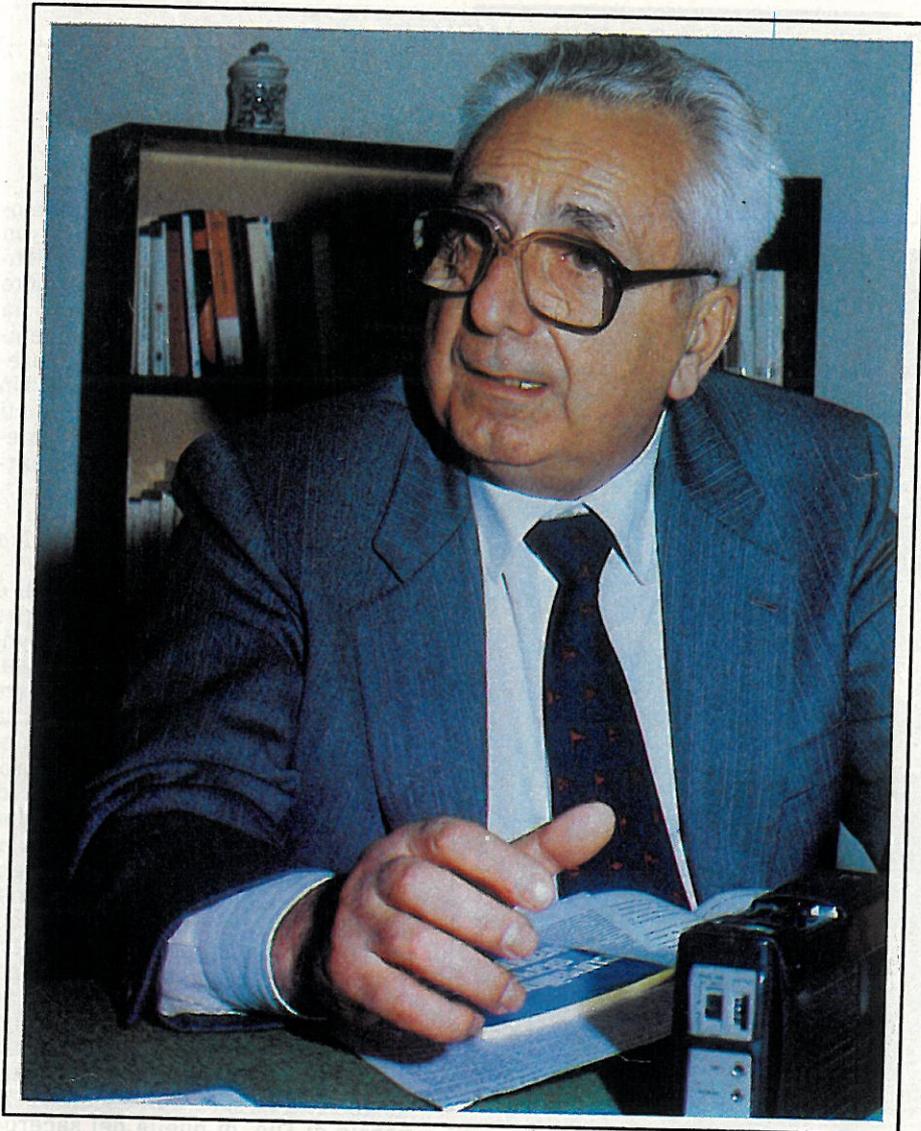
«C'è anzitutto la scelta delle persone che frequenteranno il corso. Noi pensiamo, ma non escludiamo nessuno, perché il Signore ci vuole tutti salvi. Noi invitiamo per primi quelli che sono dei leader naturali, o delle persone che possono diventare animatrici del loro ambiente, perché la Chiesa ha molto

bisogno di gente così. La scelta dei candidati è un lavoro continuo legato all'apostolato delle persone che hanno già fatto l'esperienza e che ne avvicinano delle altre».

«Il Cursillo comincia di solito verso



questi problemi e per alcuni anni hanno lavorato e sperimentato vari tentativi di corsi. I Cursillos veri e propri, dotati dell'impostazione che ancora oggi conservano, sono nati dunque nel 1949, come frutto di un'e-



**L'ingegnere Ernesto Pozzi, coordinatore nazionale dei Cursillos di cristianità. A sinistra un momento dell' "Ultreya" nazionale del 1985 nell'Aula Paolo VI in Vaticano. In Italia i Cursillos sono presenti in 64 diocesi; circa 30 mila persone hanno partecipato ai corsi, trovando in essi l'occasione per un radicale rinnovamento della propria vita cristiana.**

le sette della sera di un mercoledì (o giovedì) e prosegue nei tre giorni successivi. La stessa sera di inizio si fanno alcune meditazioni che servono per mettere l'uomo di fronte a se stesso, perché guardi dentro di sé e anche solo con ragionamenti umani, anche solo sulla base di una retta morale naturale, giudichi se le sue azioni sono state buone. Così si rende conto subito se durante quei tre giorni ha qualche cosa da chiarire, da capire, da riesaminare... Il giorno dopo si

comincia parlando di un ideale che appartiene a tutti gli uomini, e cioè la ricerca della felicità, che ha condotto al benessere, alla ricchezza, a tutte le cose che possediamo ma che ci lasciano anche sconcertati. Sentiamo infatti che solo con queste cose la vita non è completa.

«Si parla poi della grazia e si capisce presto che l'ideale del cristiano, quello che dà un'autentica completezza alla sua vita, dovrebbe essere vivere in grazia, in amicizia con Dio. Si spiega quindi che cos'è e cosa vuol dire la fede cristiana e se ne illustrano i contenuti fondamentali: Dio, Cristo, la Chiesa, la Grazia, i Sacramenti, l'amore ai fratelli. È una équipe di sacerdoti e laici che tiene questi discorsi. È sempre un laico il "retto-re" dei Cursillos; è un sacerdote il "direttore spirituale"».

*Come si svolge la giornata al Cursillo?*

«Le lezioni si alternano alle prati-

che di pietà: meditazione, messa, frequenti visite al Santissimo per costruire l'abitudine di riferirsi sempre al Signore e di andarlo a trovare spesso. Si favoriscono i colloqui con i sacerdoti e la confessione, alla quale il cursillista arriva in genere per il maturare di una sua intima esigenza. I partecipanti, durante il corso, sono suddivisi in gruppi, per facilitare lo scambio di esperienze e i rapporti personali; imparano così l'amicizia, il senso della comunità e il servizio verso gli altri: il corso è una strada che si percorre insieme».

*Assistete spesso a delle conversioni?*

«Vediamo che ad un dato momento si produce nelle persone un desiderio di avvicinarsi di più al Signore; qualcuno vi arriva prima, qualcuno dopo... C'è addirittura chi lo matura quando il Cursillo è già finito; è il momento nel quale la persona decide di fare una scelta per una vita nuova: tutto quello che nel Cursillo si dice e si fa costruisce nel cuore delle persone la convinzione che Dio esiste, che Cristo è Dio, che Cristo è vivo ancora oggi e che mi devo dedicare a lui, e ai fratelli, nei quali Cristo è presente. La pastorale del Cursillo è una pastorale kerigmatica; noi cioè facciamo un annuncio, che è un punto di partenza e un fondamento per il progetto di vita cristiana che deve proseguire».

*I cursillisti prendono degli impegni?*

«Sì, molto liberamente, davanti a Dio e a se stessi. Noi diciamo a tutti: "Guardate che se avete deciso di aderire a questa linea di vita cristiana che vi abbiamo tracciato, allora bisogna fare dei propositi che la alimentino". A questo punto ciascuno sceglie le pratiche di pietà che farà ogni giorno per mantenere viva la sua vita cristiana o lo studio per rafforzare la propria fede e dare un orientamento nuovo alla propria vita. I cursillisti presentano questo loro piano al direttore spirituale, al confessore, per averne consiglio, onde essere certi di aver fatto una scelta equilibrata. Quello che decidono non è un impegno nei confronti del Movimento, ma loro personale. Alla fine del corso ognuno riceve un crocifisso e un Vangelo, i due elementi sui quali i cursillisti si devono basare per annunciare la morte e la resurre-



**Ultreya nazionale 1985. Alcuni partecipanti nei propri costumi tradizionali. Nati in ambito giovanile, in seno all'Azione cattolica spagnola, i Cursillos si sono poi sviluppati soprattutto nel mondo adulto. Da alcuni anni a questa parte, in Italia, si sono svolti dei Cursillos dedicati ai giovani, che stanno dando vita ad una organizzazione distinta dagli adulti, pur conservandone lo stesso spirito.**

zione di Gesù negli ambienti che frequentano».

**Cosa succede dopo il Cursillo?**

«Ognuno è libero di inserirsi nell'ambiente religioso che preferisce; c'è chi ha trovato il proprio posto in un impegno parrocchiale, chi si è inserito nei vari movimenti della Chiesa. Alcuni, forse il 30-35 per cento dei partecipanti ai Cursillos, scelgono di rimanere nell'ambito di questa e-

sperienza, continuando la vita di gruppo iniziata durante i tre giorni, dando vita a nuovi gruppi con colleghi di lavoro, famiglie amiche... A Ostia, per esempio, un sottufficiale dell'Aeronautica e sua moglie hanno formato 46 gruppi, cominciando a riunire alcune famiglie del loro condominio. È in questo modo spontaneo, per una forte spinta apostolica, che i Cursillos si sono diffusi oltre i confini spagnoli.

«È fra queste persone, che scelgono i Cursillos di cristianità come loro campo d'impegno, che sorgeranno un po' alla volta gli organizzatori dei nuovi Cursillos».

**Come sono strutturati i gruppi?**

«Più che di "struttura", parlerei di libere riunioni settimanali che noi chiamiamo "Ultreya", che era il grido "avanti" che il capo del pellegrinaggio lanciava ai pellegrini dopo una sosta, per riprendere la strada di Santiago di Compostella. La prima parte dell'Ultreya è un'assemblea

generale, durante la quale una persona racconta una sua esperienza, un momento nel quale è stato particolarmente vicino a Cristo. Il racconto di questa "vivenza", come noi la chiamiamo, richiama analoghi episodi personali nella mente dei presenti, che li possono raccontare. Un sacerdote, infine, da questi racconti ricava un insegnamento, una catechesi fondata sui testi biblici, in particolare sul Vangelo».

**È a questo punto che l'assemblea si scioglie?**

«A questo punto la riunione non è finita, ma l'assemblea si scioglie per dividersi in piccoli gruppi: ogni gruppo si esamina su come ha vissuto nella settimana precedente tre punti: la vita di pietà, non solo in riferimento alla preghiera ma al Vangelo vissuto; lo studio, l'approfondimento della Parola come arricchimento della propria fede; e infine l'azione, l'efficacia del suo apostolato, della sua testimonianza. E ogni gruppo cerca di porsi per la settimana successiva una meta ulteriore come stimolo per impegnarsi a vivere sempre più aderentemente al Vangelo. L'Ultreya si conclude con la preghiera di tutta l'assemblea, durante la quale vi può essere la distribuzione dell'Eucaristia, perché preparata lungo tutta la sera dall'ascolto della parola di Dio, di quella del sacerdote, e dalla comunione fraterna».

**Ci sono dei campi privilegiati di impegno per chi ha frequentato i Cursillos?**

«No, le persone si impegnano in tutti i campi, negli ambienti che frequentano: famiglia, parrocchia, lavoro, amici, secondo la loro vocazione personale. Il nostro è un movimento laicale, ma siamo fortemente legati alla gerarchia ecclesiastica: infatti non iniziamo mai la nostra attività in una diocesi senza esserci prima presentati al vescovo. I Cursillos sono organizzati su base diocesana: le attività regionali, nazionali o internazionali sono attività di confronto, non esiste un'unica direzione generale. Siamo dunque un movimento privo di una struttura; ma non ne sentiamo il bisogno; abbiamo costruito solo ciò che ci è necessario per realizzare la nostra vocazione di servizio alla Chiesa e alla società.

**Antonio Maria Baggio**